

A Jimmy Carter non far vedere...

Mancavano solo i marines. Il tentativo era quello di «sterilizzare» Roma, di renderla anonima. E qualcuno ci ha provato con tutti i mezzi: prima se la son presa con la tenda degli operai in piazza, poi hanno tirato fuori divieti alle manifestazioni, poi hanno fatto a pezzi i manifesti «sgraditi». Chi avrebbe dovuto garantire l'ordine pubblico in città, per l'arrivo di Carter si è sentito in dovere di essere più realista del re, succede ad essere serviti.

Così sono state «ripulite» — si fa per dire — le strade e le piazze del centro, togliendo tutto quello che al presidente come era il presidente del tentato blitz (Iran) avrebbero potuto dar fastidio. In più di un caso si è sfiorato il ridicolo e tutto sarebbe solo sorridere se in realtà di mezzo non ci fosse alcuno diritto, che nessuno — e tanto meno un apparato dello Stato — può mettere in discussione.

Nelle intenzioni della Questura (ma da dove venivano gli ordini?) dunque, Carter avrebbe dovuto incontrare una città che non pensa, che non lotta, che si disinteressa alla pace. Per prima cosa è arrivato l'ordine di sfratto per la tenda che le operaie, licenziate, di tre fabbriche tessili avevano tirato su a piazza Venezia. Per Roma, per una città che in un anno ha visto perdere più di mille posti di lavoro, è diventata una manifestazione quasi «tradizionale», neanche delle più clamorose.

Ma in Questura devono aver pensato che il sorriso smagliante del presidente Usa avrebbe potuto oscurarsi alla vista delle lavoratrici e delle bandiere rosse del sindacato. Così l'altro giorno è arrivato l'ordine di sgombero. Un ordine inutile. Le operaie hanno subito fatto sapere che da lì non se ne sarebbero andate. Assieme a loro si sono ritrovati tutti: dalla Federazione unitaria ai partiti della sinistra.

E la tenda è ancora lì. Nessuno si sogna più di toglierla. Una gaffe in più per chi dovrebbe dirigere l'ordine pubblico a Roma, che ha però studiato misure «alternative», sul tipo paraocchi e bende, o — ed è successo davvero, non è un'invenzione del «Male» — ha fatto mettere davanti alle opere un bus militare con le tende tirate per coprire tutto.

Fallito il primo tentativo, chi si è assunto l'onere — non chiesto — di «far fare bella figura» alla città, ha puntato sul concreto. Niente manifestazioni, meno che mai se hanno come obiettivo la difesa della pace. I movimenti giovanili in un documento comune hanno scritto che «manifestare, soprattutto in occasione della visita in Italia di uno dei maggiori protagonisti della politica mondiale non solo è un diritto, ma è anche un dovere». Non c'è stato il corteo, ma decine di ragazzi e ragazze, di compagnie della Fgci, non hanno rinunciato a far sentire la loro voce contro la guerra: ieri pomeriggio si sono dati appuntamento in via del Corso e hanno distribuito i loro volantini.

Qualcuno portava anche dei cartelli. Sopra c'era scritto «Salt 1», «Salt 2», «Salt 3» e ancora «Carter go home». La manifestazione come era prevedibile è stata seguita da un grande spargimento di polizia, che, a conti fatti, potrà essere impiegato molto più fruttuosamente altrove.

Così come in ben altre altitudini si sarebbero potute impiegare le «volanti» della polizia che l'altra notte hanno pattugliato il centro. Gli agenti, anziché badare che tutto filasse liscio, sono stati costretti da ordini superiori a staccare dai muri i manifesti del Pci, quelli che chiedevano al governo italiano di «non chiudere la testa di fronte alle pressioni americane», quelli che dicevano «apocalisse no».

Scomparsi i manifesti del Pci sono rimasti quelli della Democrazia cristiana romana, che, più che essere un saluto al presidente Usa, sembrano dei «santini» dettati dalla Casa Bianca.

Ma Carter, che di politica ne mastica, sa che la Dc non può permettersi di parlare a nome della città, sa che a Roma come in Italia gli operai continuano a scendere in piazza, sa che i giovani democratici si battono per imporre la distinzione riversa oggi in discussione. Sa che Roma non è solo la sede del governo che ha accettato gli «euronissimi». C'è anche una città che non li vuole.



ma la città non è a stelle e strisce

Ecco due immagini di Roma ieri. La tenda a piazza Venezia montata dalle operaie licenziate di tre fabbriche tessili. La manifestazione dei giovani della Fgci in via del Corso, per la pace, contro la guerra. Due aspetti della città che in tutti i modi si è cercato di nascondere al presidente Carter, perché non ne rimanesse turbato. Gli agenti della polizia hanno avuto anche un altro ordine ieri: quello di staccare accuratamente i manifesti del Pci.



L'altra sera in una casa di via della Marranella a Torpignattara

Bambino di dieci anni picchiato e violentato

Il responsabile delle atroci violenze, Giuseppe Aversa di 30 anni, è stato arrestato poche ore dopo - Lo ha avvicinato offrendogli un gelato mentre giocava con suoi coetanei

Ha dieci anni e, alla sua età ha dovuto subire una violenza terribile. Stava giocando a pallone con alcuni amichetti della sua stessa età, sul piazzale che sta di fronte alla chiesa di S. Felice, a Centocelle. È stato avvicinato da un uomo. Uno di quelli che non lo sa come definire, che lo ha portato a casa sua, picchiato e violentato.

Lui, il bambino, lo aveva già visto altre volte. E si era sempre mostrato gentile: caramelle, gelati, qualche calcetto al pallone insieme con lui e gli altri bambini. Era simpatico, diceva più tardi il ragazzino alla polizia, con un candore disarmante. L'altro ieri sera, il tragico episodio e a distanza di poche ore, la polizia ha arrestato il responsabile delle violenze che se ne stava tutto tranquillo seduto ai tavolini di una pizzeria, a Torpignattara. Si chiama Giuseppe Aversa. Ha trent'anni, ed è originario di Rosarno, in provincia di Reggio Calabria. Abita da qualche anno in via della Marranella 66, nei pressi di via Acqua Bullicante.

Da quando è a Roma non era mai stato fermato per reati simili. Ma al suo paese, a quanto pare, avrebbe collezionato parecchie denunce per violenza carnale e atti di libidine violenta.

Ecco i fatti. Il ragazzino (il nome non ha importanza, e poi la polizia non lo vuole, giustamente, rendere noto) stava — come abbiamo detto — giocando davanti alla chiesa di S. Felice. Le giornate, si sa, in questo periodo sembra non finiscano mai. Una partita a pallone, dietro l'altra, un gioco, qualche scherzo e s'erano fatte quasi le nove. Sul piazzale, ad un certo momento, si è presentato Giuseppe Aversa, a bordo di un pullmino bianco. L'uomo è sceso dalla macchina e s'è avvicinato al gruppo di bambini. Già era co-

noscito e, quasi, non aveva fatto caso alla sua presenza. Solo che ad un certo punto Aversa ha cominciato ad attaccare discorso con uno dei ragazzini. «Vieni a prendere un gelato con me?», poi ti porto a casa», gli ha detto. Anche gli altri ragazzini, data l'ora, avevano cominciato a rientrare così il bambino ha accettato e insieme hanno attraversato la strada e sono entrati in un bar.

È stato a questo punto che Giuseppe Aversa ha insistito perché il ragazzino lo accompagnasse a fare un giro con il

suo pullmino. Sono salti e si sono allontanati verso il centro della città. All'altezza di Torpignattara, lungo la via Casilina, Aversa, ha dirottato verso via della Marranella, la strada dove sta la sua abitazione. Si è fermato con il pullmino davanti al portone di casa ed ha detto al ragazzino di salire su: «Devo farti vedere una cosa che ti piacerà», gli ha detto.

Il piccolo ha ceduto, anche se già stava venendo qualche dubbio: «Volevo scappare», ha detto ai funzionari della squadra mobile «ma

avevo paura che si sarebbe arrabbiato». Una volta dentro casa, l'uomo ha abusato del piccolo. Lo ha picchiato e violentato. Poi lo ha ricompagnato nella stessa piazza dove lo aveva avvicinato. Il ragazzino, a questo punto, è andato dal padre e gli ha raccontato la sua terribile storia. Al pronto soccorso del Policlinico i medici lo hanno giudicato guaribile in cinque giorni. Cinque giorni per le ferite. Ma quanto ci metterà per scordarsi quello che gli è successo?

Il prosindaco per confermare la maggioranza regionale

Benzoni: sì alla giunta di sinistra

«Altrimenti entrerebbe in crisi l'amministrazione capitolina» - Intervista di Paolo Ciofi: partire dal programma

Prima comunicato ufficiale della segreteria del partito e del gruppo consiliare alla Pisana. Poi le dichiarazioni di Giulio Santarelli, il presidente della giunta uscente, e di Fino Marango, il segretario regionale. Adesso l'intervista di Alberto Benzoni, il prosindaco di Roma. Dal Psi, negli ultimi giorni, continuano ad arrivare pronunce di voto chiare per la conferma della maggioranza e della giunta di sinistra alla Regione. Stavolta l'appello — anzi, la presa di posizione politica — viene, abbiamo detto, dal Campidoglio, dal vicesindaco socialista.

Se alla Regione non si realizzasse una nuova giunta di sinistra — così si è espresso Benzoni — anche l'amministrazione capitolina entrerebbe in crisi. Il motivo: perché si romperebbero gli equilibri politici e di governo, raggiunti nelle tre sedi istituzionali locali (Regione, Provincia e Comune). Si creerebbe — ha spiegato Benzoni — una paralisi di un anno, fino alla scadenza delle prossime elezioni comunali, e i socialisti davanti agli elettori romani sarebbero in grave stato di disagio. Il Psi — ha detto Benzoni — non potrebbe fare alcuna battaglia se alla Regione si formasse una giunta diversa da quella del Comune.

«Esistono le condizioni per dar vita a una giunta che si regga sulla maggioranza del Psi — ha governato negli ultimi quattro anni. Dopo la presa di posizione ufficiale del Psi at-

tendiamo quelle del Psdi e del Pri»: così si è espresso, in una intervista pubblicata ieri da Paese Sera, il compagno Paolo Ciofi, vicepresidente della giunta uscente.

Dopo aver giudicato essenziale il contributo del Pri nel governo del Lazio e nell'assetto istituzionale dell'assemblea il compagno Ciofi — rispondendo a una domanda sull'eventuale apporto del PdUP alla nuova maggioranza — ha detto che «il PdUP ha assunto una posizione importante, scegliendo di sostenere le giunte e le maggioranze anche dall'esterno. È un partito democratico al pari di altre forze politiche e non credo che si possano pregiudizialmente introdurre nei suoi confronti elementi di discriminazione».

Parlando delle recenti dichiarazioni con le quali il democristiano Rolando Rocchi censurava la presidenza Santarelli, Ciofi ha sostenuto che si tratta di «una pesante interferenza nella vita interna del Psi. La Dc pretende di scegliersi non soltanto gli alleati ma anche gli uomini all'interno dei singoli partiti. È la solita concezione della politica come pura manovra, come attività di gruppi di pressione e non come rapporti corretti tra le forze democratiche, fondati sui programmi. Negli incontri e nei confronti coi partiti, invece, noi comunisti — ha concluso Ciofi — vogliamo partire dal programma e dai contenuti».

L'ha minacciato a breve scadenza il presidente dell'Unione commercianti

Per il pane rincaro del 15 per cento?

La decisione finale spetta al comitato provinciale prezzi, ma già nella prossima settimana si riuniscono i rappresentanti della categoria che spingono per gli aumenti - Un'altra stangata per i bilanci di molte famiglie

Ci risiamo. Puntuale come un orologio, ad ogni giro di stagione, si torna a parlare di aumento del prezzo del pane. È il segnale classico di un'offensiva in larga scala che sta per scatenarsi su tutto il fronte degli alimentari. Ieri le ostilità le ha aperte ufficialmente lo stesso presidente dell'Unione commercianti, Luciano Lucci. Ha convocato per la prossima settimana i rappresentanti della categoria. Spetterà a loro formulare le richieste da inviare al comitato provinciale prezzi.

In Campidoglio il premio Simpatia

L'incontro è fissato per mercoledì prossimo, alle 10, nella sala della Protomoteca in Campidoglio. È la manifestazione del Premio della Simpatia, giunto con il 1980 alla decima edizione. Quest'anno sarà dedicata al «lavoro»: verranno premiati personaggi che hanno occupato uno spazio di rilievo nei vari campi delle attività sociali e civili. Parteciperanno alla decima edizione del «Simpatia» il sindaco di Roma, Luigi Petroselli, e numerose personalità della cultura e dell'arte.

Ma Lucci è già stato molto chiaro. «L'ultimo aumento è del 18 dicembre — ha dichiarato — e da allora molte cose sono cambiate». Lucci non l'ha detto, ma sembra intenzionato a proporre un aumento del 15-20%. Una nuova stanzata che andrà a pesare sui bilanci familiari già colpiti dalle decisioni del governo. Cincela già un listino di massa aggiornato con i nuovi aggiustamenti.

Il «rossetone» (l'invenzione dei panificatori romani per sfuggire al prezzo bloccato della tradizionale rosetta) dovrebbe passare dalle attuali 900 alle 1.020 lire il chilo, con un aumento di 120 lire. Cento lire di aumento invece sarebbero chieste per il pane casareccio. Attualmente è in vendita a 750 lire e che quindi arriverebbe ad un prezzo medio di 850 lire il chilo. Solo apparentemente più contenuto l'aumento della ciurla (80 lire il chilo) che invece proporzionalmente è perfino superiore agli altri. Dalle attuali 690 lire il chilo la ciurla sarebbe venduta a non meno di 850 lire.

E la rosetta? A parte il fatto che è praticamente scomparsa dai negozi, soppiantata dal rossetone più grosso e più costoso. Lucci non ha fatto, almeno fino a ieri, alcun accenno ad interventi di sostegno alla produzione. Anche le motivazioni della

richiesta appaiono sospette. «La produzione — sostiene Lucci — non è più remunerativa perché è aumentato il costo della vita, delle materie prime (lievito e farina), del combustibile, della luce». Un ragionamento che, una volta accolto, potrebbe per analogia essere tranquillamente esteso a tutti i generi alimentari anche di prima necessità.

Saremo comunque a vedere cosa deciderà la riunione di categoria della prossima settimana, ma soprattutto quali considerazioni ne trarrà il comitato provinciale prezzi. Una comunque si può fare subito. Se il pane sarà «ritocato» prima dell'estate, a settembre ci sarà da aspettarsi una nuova richiesta di aumenti, compreso un ulteriore adeguamento del pane. Come si sa alla fine dell'estate il rincaro degli alimentari è ormai di prammatica.



Ora tocca al ministero decidere per l'Isola Sacra

Affrancazione dei terreni demaniali dell'Isola Sacra, a Fiumicino sui quali, da più di 30 anni, vivono ben 600 famiglie: se ne è discusso ieri al ministero delle Finanze in un incontro che era stato richiesto, ormai parecchie settimane fa, dall'assessorato al risanamento delle borgate. Alla riunione hanno partecipato il sottosegretario di Stato on. Janniello, l'assessore Olivio Mancini, il presidente della XIV circoscrizione, Giancarlo Bozzetto, e un rappresentante della presidenza del consorzio degli assegnatari.

È stato un incontro fruttuoso durante il quale è emersa la chiara volontà dell'amministrazione comunale di risolvere, per ciò che è di sua competenza, i complessi problemi del risanamento della zona. In altre parole il Comune ha già provveduto alle opere di urbanizzazione primaria: dal '79 è stata attivata la linea per l'illuminazione pubblica, mentre per la rete fognaria e per quella idrica i lavori sono in corso e saranno ultimati entro il dicembre dell'81 insieme, cioè, a tutti i lavori dell'ultimo gruppo di borgate comprese nel piano di risanamento che nel complesso verranno a costare più di 8 miliardi e mezzo.

Per la manifestazione nazionale

Scioperano il 1° luglio le fabbriche in crisi

Mercoledì corteo degli operai Autovox e Voxson - Rinvia la marcia della Snia

I lavoratori delle fabbriche in crisi del Lazio scenderanno in piazza il 1. luglio. La manifestazione, prevista per mercoledì, è stata rinviata e si terrà in coincidenza con lo sciopero nazionale dell'industria. Un corteo partirà da piazza Esedra e raggiungerà il ministero dell'Industria. L'iniziativa è stata indetta contro i rinvii e la latitanza del governo: solo nella nostra regione sono 105 le aziende in difficoltà, con quasi ventimila lavoratori che rischiano il posto. Per la Snia, per la Mial e la Mistral, per le fabbriche tessili che hanno chiuso i battenti, occorrono impegni concreti.

Gli operai della Autovox e della Voxson invece, hanno deciso di scendere in piazza mercoledì. In corteo raggiungeranno il ministero dell'Industria. I primi vogliono garanzie sulla cessione dell'azienda ad una finanziaria svizzera, i secondi protestano contro la decisione della direzione di smaltire le scorte attraverso l'imposizione delle ferie. Giovedì i lavoratori tessili (rinviato anche loro lo sciopero in programma) andranno in delegazione alla tenda di piazza Venezia, dove sono accampate le operaie della Madis, della Bandini e della Agam, chiuse.

La storia delle ragazze che dovevano essere assunte come dattilografe all'ICE

Così al collocamento le prime della lista sono diventate ultime

In testa alla graduatoria hanno ottenuto il regolare nulla osta - Quando si sono presentate all'Istituto per il commercio con l'estero si sono sentite rispondere che non c'era nessun lavoro - Le giovani rischiano di finire all'ultimo posto se non sarà preso presto un provvedimento - Intanto stanno perdendo altre preziose occasioni

Un altro esempio di come si passa sopra alle norme sul collocamento. E di come si prendono in giro i giovani che da anni attendono un posto di lavoro tra «liste speciali» e «liste ordinarie».

Raccontiamo la storia così come ce l'hanno riferita quattro delle «gabbate» dallo ICE, l'Istituto per il commercio con l'estero. Maria Donatella, Laura, Teresa e Sonia, insieme ad altre sei colleghe di sventura erano fino a l'altro giorno le prime nella graduatoria dell'ufficio di collocamento. In data 18 giugno da quell'ufficio parte il nulla osta per il loro assunto. Ma il giorno seguente, mercoledì 1 luglio e confluirono nel corteo di piazza Esedra.

chiesta. Quindi da quel momento, in teoria, le ragazze potevano essere assunte.

E invece, quando si sono presentate ad un funzionario dell'Istituto, si sono sentite rispondere grosso modo così: ci dispiace, ma non conosciamo il bilancio, il consiglio d'amministrazione non si è ancora riunito e non c'è nemmeno il capo del personale, che tornerà martedì. Dunque? Domandano le ragazze. Dunque, risponde il funzionario, forse potrete essere assunte a luglio o a settembre, se tutto va bene. Ma non preoccupatevi, manderemo una lettera all'ufficio del collocamento dove spiegheremo che per soprappiù motivi tecnici non possiamo più assumervi...

Ecco bell'e liquidate le dieci disoccupate. E, oltre alla beffa, tutto questo avrà conseguenze molto gravi se la commissione del collocamento che si riunirà a giorni non prenderà un provvedimento. Le giovani infatti rischiano, per una norma legittima in astratto ma assurda, in un caso come questo, di finire all'ultimo posto della graduatoria e quindi perderanno il diritto ad altre assunzioni. Tanto per fare un esempio proprio in questi giorni dovranno essere assunte 29 persone al Coni ed altri posti sono a disposizione altrove. Un danno certamente gravissimo, del quale l'ICE dovrà assumersi interamente la responsabilità.

Musiche sarde domani a S. Lorenzo

Domani alle 20 serata di musica popolare della Sardegna al circolo degli emigrati sardi in via degli Aurunci 40, a San Lorenzo. Nello spettacolo, musiche, canti e balli popolari sardi, il posto d'onore sarà naturalmente delle «launeddas» il tradizionale e il più antico strumento dell'area mediterranea. Il biglietto d'ingresso per questa serata è di 1500 lire.

il partito

ROMA
COMITATO PROVINCIALE — Oggi con inizio alle 10 (dura tutto il giorno) alla scuola di Partito a Frattocchie assemblea allargata alle segreteria delle zone. O.d.G.: «Analisi del voto». Relatore il compagno Franco Ottaviano, segretario del Comitato provinciale; partecipa il compagno Sandro Morelli, segretario della federazione.

FROSINONE
COMITATI DIRETTIVI — PONTECORVO ore 18 (Cervini); M.S.G. CAMPANO ore 16 (Amici); ATINA ore 18 (De Gregorio); TORRICE ore 21 (Lutarello).

ASSEMBLEA — FILETTINO ore 17 (Mazzocchi); PATRICA ore 19,30 (Vaccà); CASTRO DEI VOLSCI ore 21 (Colatrancese).

LATINA
In Federazione ore 18 Comitato Federale (E. Mancini-Vona).

RIETI
CASTELNUOVO ore 20 Assemblea Iscritti (Giraldi); TURANIA, manifestazione unitaria (Proietti).